

starthub

2026: IL MONDO CHE INNOVA!



**CES 2026: l'innovazione si accende a Las Vegas...
ma occhio al Made in Italy!**

Pg. 6

Data Center, AI ed Energia: l'evoluzione italiana

Pg. 17

COLOPHON

DIRETTORE RESPONSABILE

Andrea Doi

DIRETTORE EDITORIALE

Andrea Araldi

SOCIETÀ EDITRICE

EV EDITORE SRL
P. IVA 11789810014
Via Ponza 4, 10121, Torino
Tel. 0112170420
Fax 0112170455
info@starthubtorino.com

PER LA PUBBLICITÀ

0112170420
info@starthubtorino.com

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Davide Cuneo

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

**Gaia Bertotti, Diego Castagno, Davide Cuneo,
Paolo Derna ed Edoardo Valle**

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Via Ponza 4, 10121, Torino (TO)
Tel. 0112170420
redazione@starthubtorino.com

REG. TRIB.

**Registrazione tribunale di Torino
n° 1813/2017 del 23/10/2017
RG n° 18551/2022**

Genitlie lettore, gentile lettore,

StartHub è un'iniziativa editoriale che ha come obiettivo quello di creare uno strumento di informazione e comunicazione per il mondo delle startup, con particolar riferimento alla realtà torinese e piemontese.

Uno spazio dove confrontare idee, progetti, dove discutere dei trend emergenti. Un momento di riflessione che coinvolga le startup e i molti soggetti che di start up si occupano (enti pubblici e privati, il sistema del credito, le categorie, il sistema della formazione e della ricerca, gli incubatori...).

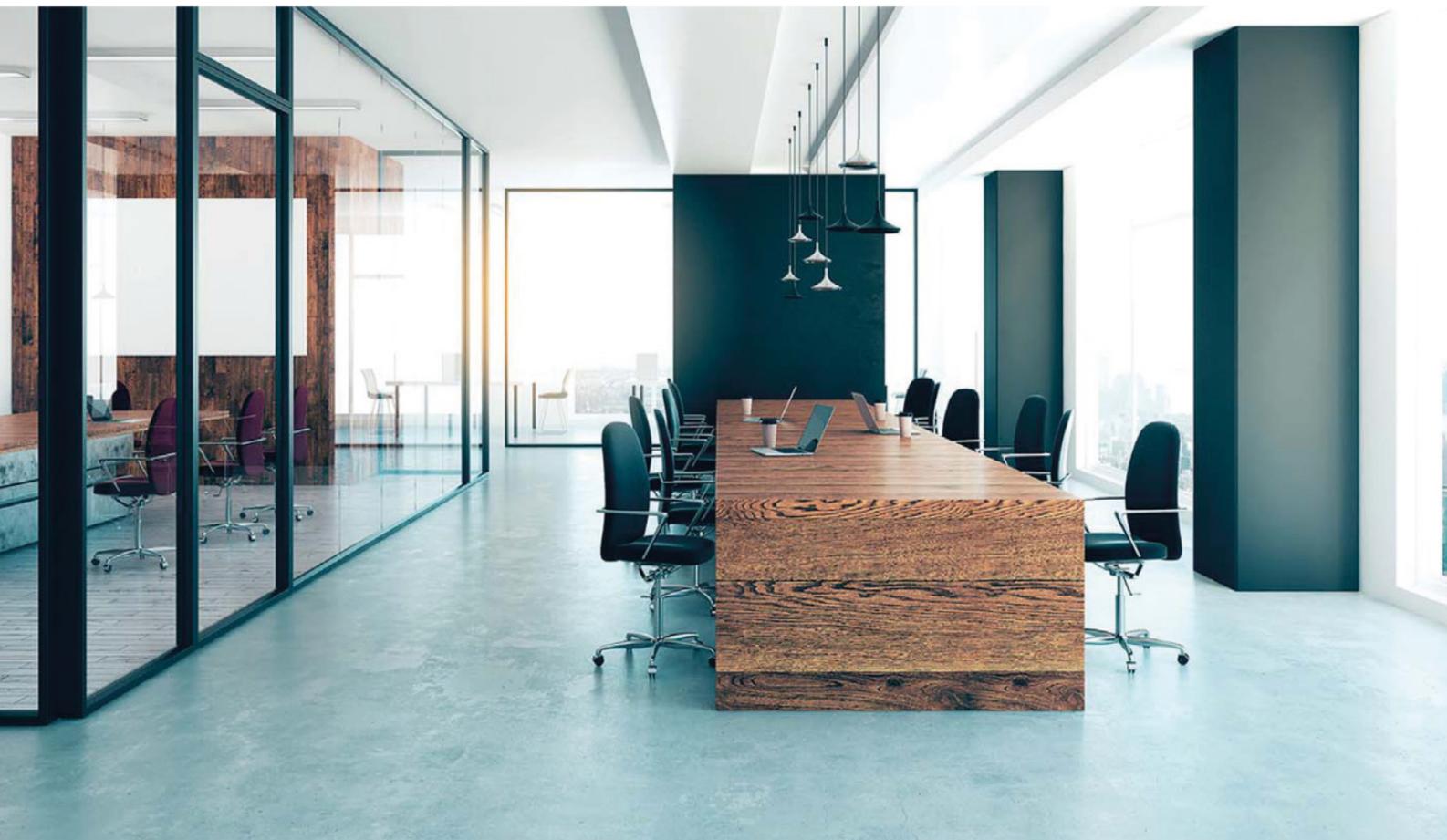
Rendere l'Italia un Paese più ospitale per le nuove imprese innovative, le start up siano esse digitali, industriali, artigianali, sociali, legate al commercio o all'agricoltura, o ad altri settori dell'economia, significa innanzitutto tentare di innescare un'inversione di tendenza in fatto di crescita economica e di occupazione, in particolare giovanile. Ma significa anche spingere affinché il nostro Paese diventi più veloce e dinamico, capace di tornare a scommettere sulle sue energie migliori.

StartHub Torino si propone di descrivere questo fenomeno, questi tentativi difficili, ma affascinanti di nuove imprese innovative, offrendo al contempo agli operatori analisi approfondite e approfondimenti tecnici e professionali di alto livello. Non perdendo d'occhio la nostra realtà locale che, per quanto ci compete, auspiciamo di riuscire a descrivere al meglio, e allo stesso tempo di riuscire a coinvolgere appieno nel dibattito che cercheremo di alimentare e nutrire.

Per l'editore Andrea Araldi,
EV EDITORE SRL



www.starthubitalia.com



Emme 2

*«Abbiamo conquistato
la fiducia dei clienti»*

UN MIX COMPOSTO DA ESPERIENZA (26 ANNI DI ATTIVITÀ),
PERSONALE QUALIFICATO, MACCHINE DI ULTIMA GENERAZIONE E PRODOTTI ECOSOSTENIBILI;
OLTRE A FLESSIBILITÀ, CORTESIA, ACCURATEZZA. È QUESTA LA RICETTA VINCENTE
PER GLI INTERVENTI DI PULIZIA DI EMME 2



EMME 2 PULIZIE&SERVIZI
Via Rubiana, 52 - Torino
Tel. 335.5606387
www.emme2servizi.com
info@emme2servizi.com

INDICE

CES 2026: l'innovazione si accende a Las Vegas... ma occhio al Made in Italy!

Pg. 6

di **Davide Cuneo**

Oltre la Silicon Valley: dove nasce oggi l'innovazione

Pg. 9

di **Paolo Derna**

Tecnologia e potere: come l'innovazione sta ridisegnando la geopolitica

Pg. 11

di **Edoardo Valle**

Il fattore umano: cervelli in fuga, ma a volte ritornano...

Pg. 14

di **Gaia Bertotti**

Data Center AI ed energia: l'evoluzione italiana

Pg. 17

di **Edoardo Valle**

Innovazione al femminile: le startup in rosa stentano ancora

Pg. 20

di **Edoardo Valle**

PIEMONTE

Salute360: il Piemonte in prima linea a Las Vegas

Pg. 23

di **Gaia Bertotti**

Loki, l'asfalto torinese è più sicuro con le IA

Pg. 25

di **Edoardo Valle**

Tubature sostenibili: la sfida di Pipein

Pg. 26

di **Edoardo Valle**





BEST

*Do your Best,
Be your Best!*



**CORSO TRENTO 13
10129 - TORINO**

info@besttorino.com
www.sculetorino.com
Tel. 0112170400

CES 2026: il futuro si accende a Las Vegas... ma occhio al Made in Italy!

EDOARDO VALLE

Da 6 al 9 gennaio 2026 il CES di Las Vegas ha rappresentato per l'Italia una grande vetrina per le sue startup, ben più che un semplice appuntamento fieristico. All'interno dell'Eureka Park, il Padiglione Italia coordinato da Agenzia ICE ha riunito 51 startup provenienti da 13 regioni, offrendo uno spaccato concreto e articolato dell'innovazione italiana pronta a confrontarsi con i mercati globali. Le startup italiane presenti al CES 2026 hanno coperto un ampio spettro tecnologico, con una forte concentrazione su intelligenza artificiale, salute digitale, sostenibilità, Internet of Things e servizi data-driven. Molte di queste realtà si sono presentate a Las Vegas con prodotti già maturi, in alcuni casi già adottati da utenti e aziende, a dimostrazione di un ecosistema che sta passando dalla sperimentazione alla scalabilità internazionale.

Un ruolo centrale è stato occupato dal settore healthtech, tra i più rappresentati nel Padiglione Italia. In questo ambito si è distinta Salute360, startup italiana che ha portato al CES Salute360 AI, un

chatbot di navigazione sanitaria basato su intelligenza artificiale pensato per rispondere a uno dei problemi strutturali della sanità contemporanea: la frammentazione dei servizi e delle informazioni. La piattaforma accompagna l'utente lungo l'intero percorso sanitario, aiutandolo nella gestione di documenti clinici, prescrizioni, procedure, accesso ai servizi sul territorio e contatto con i professionisti sanitari. L'obiettivo è semplificare l'esperienza del paziente e rendere il sistema sanitario più accessibile, continuo e orientato alla persona, utilizzando l'AI come strumento di supporto e non come barriera tecnologica. I numeri già raggiunti in Italia, con centinaia di migliaia di utenti e migliaia di provider coinvolti, hanno contribuito ad attirare l'interesse di operatori e investitori



internazionali presenti in fiera.

Accanto a Salute360, diverse altre startup italiane hanno presentato soluzioni per la salute digitale e il benessere, tra piattaforme di prevenzione basate su AI, strumenti per l'assistenza remota e dispositivi indossabili per il monitoraggio dei parametri fisici e psicologici, con applicazioni che spaziano dalla sanità pubblica alla sicurezza sul lavoro.

Un altro gruppo significativo di aziende italiane ha portato al CES tecnologie legate alla sostenibilità e all'energia. SunCubes, ad esempio, ha presentato un sistema di ricarica laser wireless progettato per alimentare sensori e dispositivi IoT in contesti urbani e ambientali, riducendo l'impatto delle batterie e i costi di manutenzione. Altre startup hanno mostrato soluzioni per l'efficienza energetica, il monitoraggio ambientale e l'agricoltura sostenibile, rafforzando l'immagine di un'innovazione italiana attenta alle sfide della transizione ecologica.

Nel campo dell'Internet of Things e delle smart city, erano presenti startup focalizzate sulla gestione intelligente delle infrastruttu-

re, sulla manutenzione predittiva e sull'analisi dei dati in tempo reale. Sensori avanzati, piattaforme cloud e sistemi di controllo remoto hanno mostrato come le tecnologie sviluppate in Italia possano trovare applicazione in contesti urbani, industriali e ambientali complessi.

Non è mancata la presenza di startup attive nei media digitali e nei servizi data-driven. Audioboom, ad esempio, ha presentato una piattaforma che trasforma contenuti testuali in audio professionale, integrando soluzioni per la distribuzione e la monetizzazione pubblicitaria. Altre realtà hanno portato strumenti per la certificazione dei contenuti digitali, la protezione dei dati e la cybersecurity, temi sempre più centrali nello scenario tecnologico globale.

Particolarmente interessante è stata anche la **presenza di startup che applicano l'innovazione a settori tradizionali.** Chimera Tech ha presentato SmartSailor, una piattaforma IoT dedicata alla digitalizzazione della gestione delle imbarcazioni, dimostrando come tecnologie avanzate possano migliorare sicurezza, manutenzione ed efficienza anche nel comparto nautico, uno dei simboli del know-how italiano.

Completano il quadro startup attive nella manifattura avanzata, nella robotica, nei sistemi di sicurezza sul lavoro e nelle tecnologie per l'industria 4.0, con soluzioni che integrano AI, sensoristica e analisi dei dati per aumentare produttività e sicurezza. Per molte di queste aziende, il CES 2026 ha rappresentato un passaggio chiave nel percorso di internazionalizzazione, offrendo occasioni di confronto con investitori, partner industriali e grandi player tecnologici.



Asilo nido e
Scuola dell'infanzia paritaria bilingue
POPPY KINDERGARTEN



PO
PPY



Per crescere bilingue a Torino



www.scuoletorino.com

Oltre la Silicon Valley: dove nasce oggi l'innovazione

EDOARDO VALLE

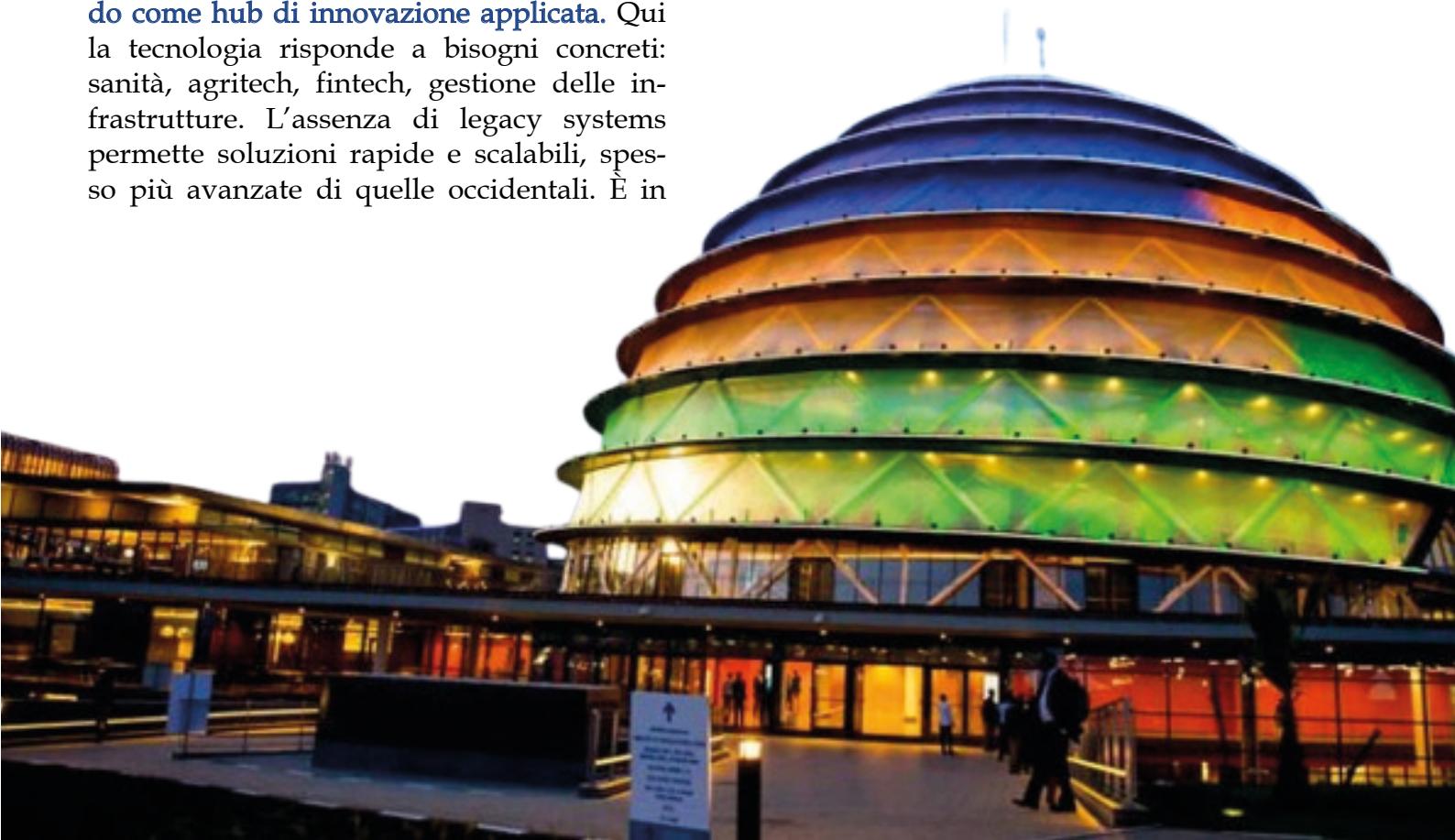
Per oltre trent'anni la Silicon Valley ha rappresentato l'epicentro dell'innovazione mondiale, il luogo in cui tecnologia, capitale e talento si incontravano generando modelli poi replicati ovunque. Oggi, però, quella geografia non è più sufficiente a raccontare il futuro. L'innovazione si è frammentata, moltiplicata e localizzata, dando vita a nuovi hub globali che crescono fuori dai radar tradizionali, spesso lontano dai grandi eventi mediatici e dai riflettori dell'hype. **Da Tel Aviv a Bangalore, da Shenzhen a Tallinn, fino alle città africane emergenti come Kigali**, il mondo dell'innovazione si sta riorganizzando intorno a ecosistemi più agili, specializzati e connessi ai bisogni reali dei territori. Un cambiamento che **apre opportunità concrete anche per l'Italia**, chiamata a ripensare il proprio posizionamento globale.

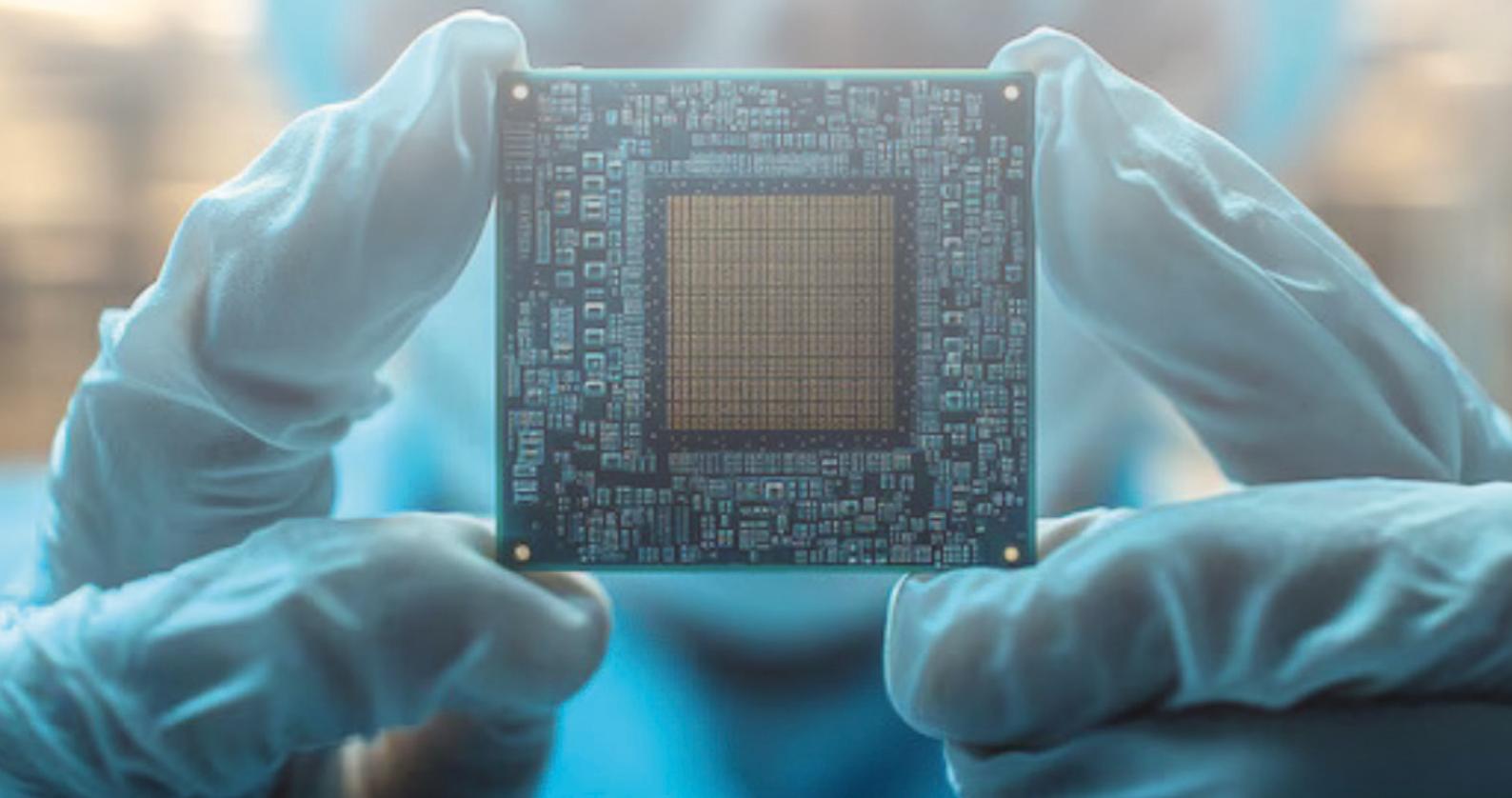
Tel Aviv è uno dei casi più emblematici. In Israele l'innovazione nasce da una combinazione unica di ricerca militare, università, venture capital e cultura del rischio. **Cybersecurity, intelligenza artificiale e deep tech** sono diventati asset strategici nazionali, sostenuti da politiche pubbliche coerenti e da una forte **apertura internazionale**. Qui le startup nascono con una vocazione globale fin dal primo giorno, un approccio che molte realtà italiane stanno iniziando solo ora a sviluppare. **In Asia, Bangalore rappresenta il cuore tecnologico dell'India**. Se in passato era considerata soprattutto una capitale dell'outsourcing, oggi è un hub di sviluppo software avanzato, AI e piattaforme digitali, alimen-



tato da una massa critica di ingegneri e da un mercato interno in rapida espansione. Il modello indiano dimostra come la scala e l'investimento sul capitale umano possano trasformare un Paese in un attore centrale delle catene del valore globali. **Ancora diverso è il caso di Shenzhen, città simbolo della nuova Cina tecnologica.** Qui l'innovazione è profondamente integrata con la manifattura: **hardware, elettronica, robotica e mobilità elettrica si sviluppano in tempi rapidissimi grazie a una filiera industriale iper-connessa.** È un ecosistema che privilegia la velocità di esecuzione più che la narrazione, e che ha ridisegnato il concetto stesso di prototipazione e produzione su larga scala. **In Europa, l'Estonia è diventata un punto di riferimento con Tallinn, laboratorio avanzato di governo digitale, identità elettronica e servizi pubblici online.** Un Paese piccolo per dimensioni, ma capace di trasformare la digitalizzazione in un vantaggio competitivo strutturale, attirando startup e investimenti internazionali. Il modello estone mostra come l'innovazione non sia solo tecnologia, ma anche regole, fiducia e semplicità amministrativa. **Lo sguardo si spinge infine verso l'Africa, dove città come Kigali stanno emergendo come hub di innovazione applicata.** Qui la tecnologia risponde a bisogni concreti: sanità, agritech, fintech, gestione delle infrastrutture. L'assenza di legacy systems permette soluzioni rapide e scalabili, spesso più avanzate di quelle occidentali. È in

questi contesti che molte tecnologie italiane, dall'energia all'acqua, trovano nuovi spazi di sperimentazione e crescita. Questi nuovi poli condividono un tratto comune: non cercano di imitare la Silicon Valley, ma costruiscono modelli coerenti con il proprio contesto economico, sociale e culturale. L'innovazione diventa così meno spettacolare e più funzionale, meno concentrata su poche aziende globali e più distribuita lungo filiere e territori. **Per l'Italia, osservare questi hub significa porsi una domanda strategica: quale modello vogliamo essere? Il Paese dispone di competenze industriali, creatività e know-how tecnologico che possono dialogare con questi ecosistemi in modo complementare. Non per competere sul piano della scala o del capitale, ma per offrire qualità, specializzazione e capacità di integrazione.** Il futuro dell'innovazione non passa più da un unico luogo iconico, ma da una rete globale di città e territori interconnessi. Comprendere questa nuova mappa è il primo passo per smettere di inseguire i palcoscenici e iniziare a costruire un ruolo riconoscibile nel mondo che cambia.





Tecnologia e potere: come l'innovazione sta ridisegnando la geopolitica

EDOARDO VALLE

L'innovazione tecnologica non è più soltanto una leva di crescita economica o di competitività industriale. Oggi è diventata **uno strumento di potere geopolitico**, capace di ridefinire equilibri tra Stati, alleanze e catene del valore globali. Dati, chip, energia, infrastrutture digitali e intelligenza artificiale sono ormai al centro di una **competizione** che va ben oltre il mercato e coinvolge direttamente la

sicurezza, la sovranità e l'autonomia strategica delle Nazioni.

Negli ultimi anni il confronto tra Stati Uniti e Cina ha reso evidente questa trasformazione. Le restrizioni sull'export di semiconduttori avanzati, il controllo sulle tecnologie critiche e la corsa all'intelligenza artificiale hanno mostrato come l'accesso all'innovazione sia diventato un fattore determinante

per l'influenza globale. La tecnologia non è più neutrale: è regolata, protetta e utilizzata come leva diplomatica.

In questo scenario, l'Europa si trova in una posizione complessa. Da un lato è un grande mercato e un polo normativo globale, dall'altro sconta una dipendenza strutturale su alcune filiere strategiche, dai chip all'energia, fino alle piattaforme digitali. La risposta europea si è tradotta nel concetto di sovranità tecnologica, che non significa autarchia, ma capacità di scegliere, controllare e proteggere le infrastrutture critiche. Iniziative su cloud europeo, intelligenza artificiale, cybersicurezza e semiconduttori nascono proprio da questa esigenza.

L'Italia, in questo contesto, occupa una posizione spesso sottovalutata ma potenzialmente strategica.

Il Paese non compete sulla scala dei grandi colossi tecnologici, ma è inserito in nodi cruciali delle catene del valore: manifattura avanzata, automazione industriale, energia, aerospazio, difesa, infrastrutture e dati. Settori in cui l'innovazione non è visibile al grande pubblico, ma è decisiva per l'autonomia e la resilienza del sistema europeo. La geopolitica dell'innovazione riguarda anche le supply chain, sempre più frammentate e regionalizzate. La pandemia prima e le tensioni internazionali poi hanno mostrato la fragilità di filiere eccessivamente concentrate. Da qui il ritorno di concetti come reshoring, friend-shoring e near-shoring, che stanno ridisegnando le mappe produttive globali. Per l'Italia, questo rappresenta una doppia sfida: proteggere le proprie competenze industriali e, al tempo stesso, attrarre investimenti in segmenti ad alto valore tecnologico.

Un altro fronte centrale è quello dell'energia, tornata a essere un tema geopolitico primario. Transizione energetica, sicurezza degli approvvigionamenti e nuove tecnologie - dall'idrogeno alle reti intelligenti - sono diventate elementi chiave delle strategie nazionali. Anche in questo ambito, l'innovazione non è neutra: decide chi controlla le infrastrutture, chi definisce gli standard e chi detiene il know-how critico.

La dimensione geopolitica dell'innovazione si estende infine ai dati e all'intelligenza artificiale. Chi controlla i dati, gli algoritmi e le infrastrutture di calcolo esercita un potere crescente sull'economia e sulla società. Le

scelte normative, le alleanze tecnologiche e le politiche industriali stanno diventando strumenti di posizionamento globale tanto quanto la diplomazia tradizionale.

In questo scenario complesso, il rischio per l'Italia e per l'Europa è quello di subi-

re le dinamiche globali anziché governarle. La sfida non è replicare modelli esterni, ma costruire una strategia coerente, capace di integrare innovazione, industria, ricerca e politica estera. Significa **investire su competenze, infrastrutture e filiere strategiche, ma anche sviluppare una visione chiara del proprio ruolo nel mondo che sta emergendo.**

La geopolitica dell'innovazione non si gioca nei grandi eventi tecnologici o nei lanci di prodotto più spettacolari. Si costruisce nel tempo, attraverso scelte industriali, alleanze internazionali e capacità di leggere i cambiamenti globali. Ed è proprio su questo terreno, meno visibile ma più decisivo, che si misurerà la capacità dell'Italia di restare rilevante nel nuovo ordine tecnologico globale.



CERto

COMUNITÀ ENERGETICA RINNOVABILE TORINO

Il futuro, insieme.



Il fattore umano: cervelli in fuga, ma a volte ritornano...

EDOARDO VALLE

Nel dibattito sull'innovazione si parla spesso di tecnologie, capitali e infrastrutture, ma il vero elemento discriminante resta il fattore umano. Senza persone formate, motivate e libere di muoversi, nessun ecosistema innovativo può crescere davvero. Oggi la competizione globale non si gioca solo sull'attrazione degli investimenti, ma soprattutto sulla capacità di attrarre, trattenere e valorizzare il talento.



Negli ultimi anni, le migrazioni dei professionisti altamente qualificati hanno assunto forme nuove e meno lineari rispetto al passato. **Non esiste più un'unica direzione, come quella che per decenni ha portato i talenti verso la Silicon Valley.** Il mondo dell'innovazione è diventato policentrico e le carriere sono sempre più mobili, ibride e internazionali. **Si lavora da remoto, ci si sposta per progetti, si costruiscono reti professionali che attraversano continenti.**

In questo scenario, l'Italia continua a essere uno dei Paesi con il più alto tasso di emigrazione qualificata. Ricercatori, ingegneri, imprenditori e creativi scelgono spesso di sviluppare il proprio percorso professionale all'estero, attratti da ecosistemi più strutturati, stipendi competitivi e maggiori opportunità di crescita. Ma ridurre il fenomeno alla sola "fuga dei cervelli" è oggi limitante. Sempre più spesso si tratta di circolazione dei talenti, fatta di andate, ritorni e collaborazioni a distanza.

Molti professionisti italiani che lavorano all'estero mantengono infatti un legame attivo con il Paese: investono in startup, collaborano con università e imprese, portano competenze e relazioni internazionali. La vera sfida non è quindi solo farli rientrare fisicamente, ma attivare queste reti globali e trasformarle in un vantaggio competitivo per il sistema Paese.

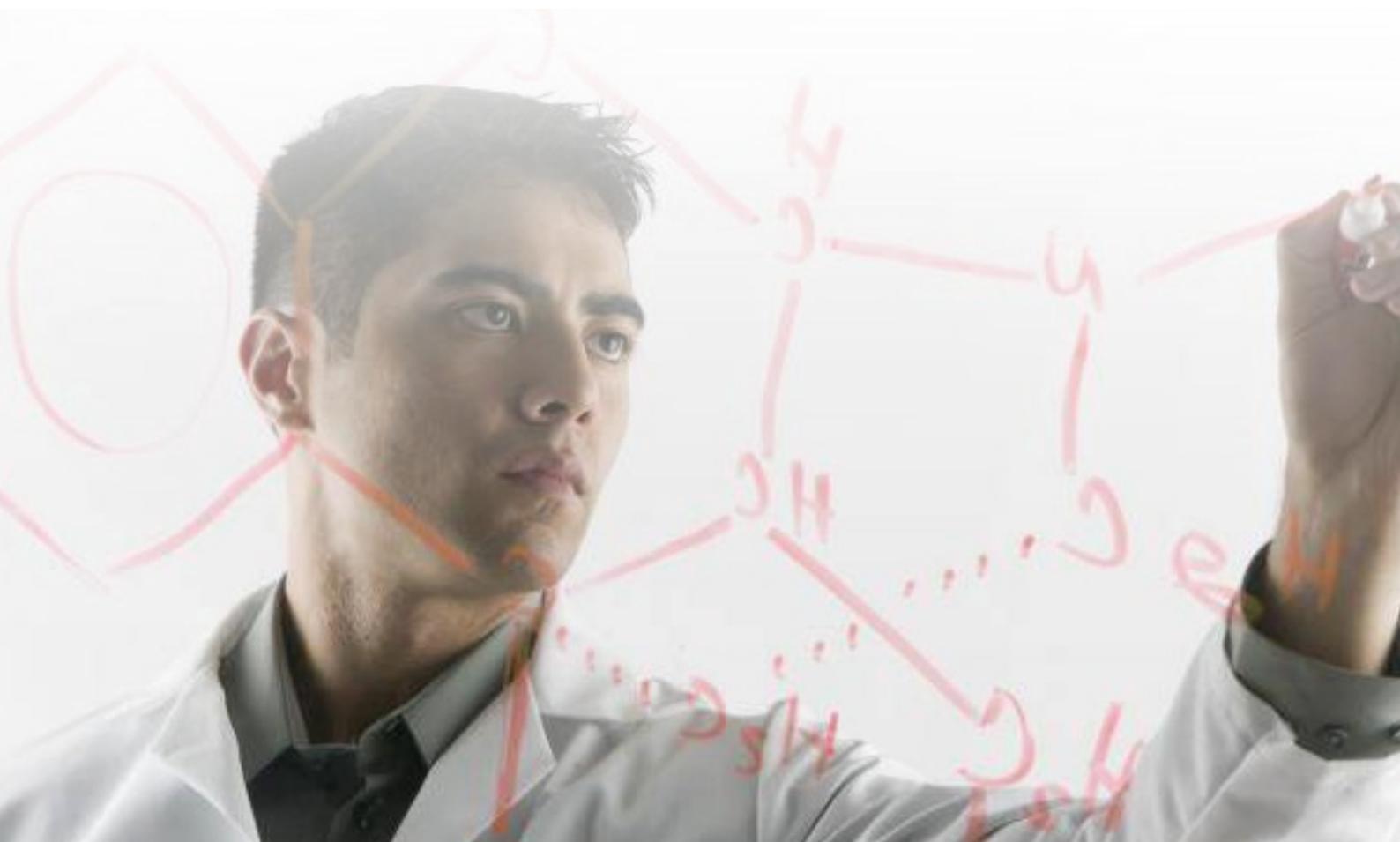
Parallelamente, si sta affermando una nuova forma di mobilità: quella dei **nomadi digitali**

e dei lavoratori ad alta specializzazione che scelgono dove vivere in base alla qualità della vita, alla connettività e all'ecosistema professionale, più che alla sede di un'azienda. In questo contesto, l'Italia avrebbe un potenziale enorme, ma fatica ancora a offrire un ambiente pienamente favorevole in termini di burocrazia, servizi e integrazione nei circuiti dell'innovazione internazionale.

Il tema del talento riguarda anche la formazione. Le competenze richieste dall'innovazione globale stanno cambiando rapidamente: intelligenza artificiale, data science, cybersecurity, ingegneria dei sistemi complessi, ma anche capacità trasversali come il pensiero critico e il lavoro interdisciplinare. I Paesi che investono in educazione avanzata e in connessioni solide tra università e imprese sono quelli che riescono a trattenere e attrarre capitale umano di qualità.

Un altro aspetto spesso sottovalutato è il ruolo delle politiche pubbliche. Visti, fiscalità, accesso alla ricerca, finanziamenti e welfare incidono in modo diretto sulle scelte di chi decide dove costruire il proprio futuro professionale. La competizione per il talento è anche una competizione tra modelli di società, non solo tra aziende o territori.

Nel mondo post-pandemico, segnato da instabilità geopolitiche e trasformazioni tecnologiche accelerate, il talento è diventato una risorsa strategica quanto l'energia o i semiconduttori. Chi riesce a creare ambienti aperti, inclusivi e dinamici conquista un vantaggio strutturale. Per l'Italia, la sfida è duplice: valorizzare le competenze che forma e rendersi attrattiva per quelle che arrivano da fuori. Significa investire su ecosistemi locali connessi al mondo, ridurre gli ostacoli all'iniziativa individuale e riconoscere che il capitale umano non è una variabile accessoria, ma il vero motore dell'innovazione. Nel nuovo scenario globale, la tecnologia corre veloce, ma sono sempre le persone a determinarne la direzione. Ed è su questo terreno, spesso invisibile ma decisivo, che si gioca il futuro dell'innovazione italiana nel mondo.



GP 2025 TORINO

CONSULENZE E SERVIZI ALL'IMPRESA

- Consulenza per la strategia e la pianificazione aziendale per PMI
- Consulenza per l'organizzazione e i flussi informativi aziendali
- Assistenza e consulenza societaria fiscale ordinaria e straordinaria
- Assistenza e consulenza per la finanza ordinaria e agevolata
- Consulenza per la redazione di Business Plan
- Consulenza per la costituzione e gestione di startup
- Formazione manageriale
- Servizi contabili e di organizzazione per le imprese

GP2025TORINO@GMAIL.COM



Data center, AI ed energia: l'evoluzione italiana

EDOARDO VALLE

Nel contesto di una trasformazione digitale sempre più pervasiva, i data center si configurano come infrastrutture critiche per la competitività economica, tecnologica e industriale del Paese. La progressiva digitalizzazione dei processi produttivi e dei servizi, unitamente alla diffusione di tecnologie ad alta intensità computazionale quali intelligenza artificiale, edge computing e Internet of Things, sta determinando un incremento strutturale della domanda di capacità di calcolo, latenza ridotta, affidabilità dei servizi e continuità operativa. In questo scenario, l'Italia dispone di un potenziale significativo per consolidare il proprio ruolo nel mercato europeo dei data center, valorizzando asset territoriali, competenze industriali e un sistema energetico in fase di profonda riconfigurazione. Il mercato italiano dei data center è atteso a una fase di forte accelerazione. La potenza IT complessiva installata, stimata in circa 513 MW nel 2024, potrebbe superare i 2 GW entro i prossimi cinque anni, sostenuta da investimenti cumulati superiori ai 20 miliardi di euro. A trainare questa crescita sono principalmente operatori globali del cloud e dell'hyperscale – tra cui Amazon Web Services, Microsoft Azure e Google Cloud – affiancati da operatori colocation e multitenant di rilevanza internazionale come Equinix e Mediterra. Si tratta di investimenti che non si limitano ad aumentare la capacità disponibile, ma che introducono standard avanza-

ti in termini di architetture IT, ridondanza, resilienza operativa e gestione energetica. Dal punto di vista geografico, la Lombardia si conferma il principale hub nazionale, concentrando oltre il 50% della capacità installata, grazie a un ecosistema industriale consolidato, alla prossimità ai principali nodi di interconnessione e a una rete di trasporto dati ad alta densità. Parallelamente, si osserva una progressiva diversificazione territoriale, con lo sviluppo di nuovi cluster infrastrutturali in aree strategiche quali Roma e il Lazio, il Veneto e il Piemonte. La posizione geografica dell'Italia rafforza ulteriormente il quadro, consentendo al Paese di svolgere un ruolo di hub di interconnessione tra Europa, Nord Africa e Medio Oriente, anche in relazione ai corridoi di cavi sottomarini e ai flussi dati transcontinentali. Un fattore determinante per lo sviluppo sostenibile del settore è rappresentato dall'energia. I data center di nuova generazione sono sempre più progettati secondo criteri di efficienza energetica e riduzione dell'impronta ambientale, attraverso l'adozione di sistemi di raffreddamento ad alta efficienza, soluzioni di ottimizzazione dei carichi, tecnologie di monitoraggio avanzato e un crescente ricorso a fonti rinnovabili. Indicatori come il PUE (Power Usage Effectiveness) e l'integrazione di sistemi di accumulo energetico assumono un ruolo centrale nella valutazione delle prestazioni complessive dell'infrastruttura. Come evidenzia Mario Palma, CEO di Star



Energia, «i data center stanno evolvendo in veri e propri nodi energetici avanzati: l'integrazione tra generazione rinnovabile, storage e gestione intelligente dei flussi non è più accessoria, ma strutturale per garantire sostenibilità, sicurezza energetica e competitività». In questo contesto si colloca la strategia di Star Energia, che affronta il segmento dei data center con un approccio industriale integrato, in cui la componente energetica viene considerata fin dalle fasi di progettazione e site selection. Le competenze sviluppate dall'azienda in ambiti quali agrivoltaico, fotovoltaico utility-scale, sistemi di accumulo elettrochimico ed eolico consentono di supportare progetti complessi, caratterizzati da elevati fabbisogni di potenza, requisiti stringenti di affidabilità e orizzonti di esercizio di lungo periodo. «La sfida dei data center», sottolinea Palma, «non è semplicemente assicurare capacità di connessione alla rete, ma progettare ecosistemi energetici resilienti e scalabili, coerenti con gli obiettivi di decarbonizzazione». Un ulteriore contributo a questa riflessione è emerso dal recente CES di Las Vegas, svol-

tosi dal 6 al 9 gennaio, al quale Mario Palma ha partecipato come osservatore diretto delle principali tendenze tecnologiche. L'evento ha confermato il ruolo dell'intelligenza artificiale come driver primario della crescita della domanda di calcolo e, di conseguenza, dei carichi energetici associati. Al tempo stesso, è emersa con chiarezza la necessità di ripensare l'integrazione tra infrastrutture digitali ed energetiche, in un'ottica sistematica che tenga insieme innovazione tecnologica, sostenibilità e sicurezza delle supply chain. La selezione dei siti, la disponibilità di capacità elettrica e la possibilità di integrazione con fonti rinnovabili e sistemi di accumulo diventano così fattori discriminanti per lo sviluppo del settore. Attraverso una visione coordinata tra digitale ed energia e mediante collaborazioni strategiche tra operatori tecnologici, energetici e istituzionali, l'Italia può rafforzare il proprio posizionamento nel mercato europeo dei data center, trasformando la crescita infrastrutturale in un vantaggio competitivo strutturale.



Abbiamo attirato la tua attenzione?
Talvolta non serve urlare...

FACCIAMO DI TUTTO PER “COMUNICARE”

Marketing - Web Marketing - Grafica - Branding - Advertising - Campagne promozionali - Eventi
Packaging - Gadget - Materiali Punto vendita - Materiali durevoli - Visual Design



Innovazione al femminile: le startup in rosa stentano ancora

EDOARDO VALLE

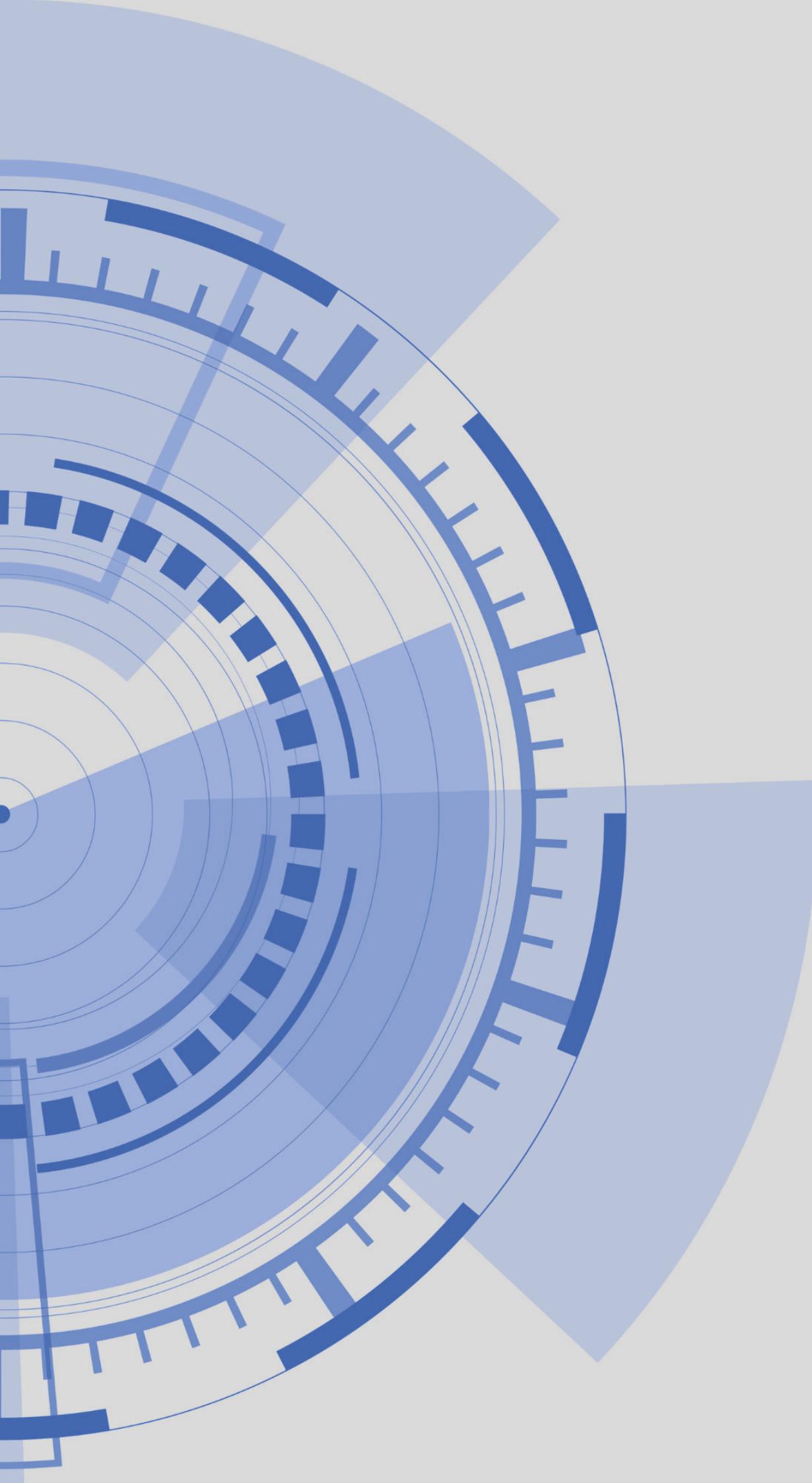
Nel panorama nazionale dell'innovazione, la **presenza femminile nella governance delle startup innovative rimane strutturalmente limitata**. In Italia si contano 1.648 startup innovative fondate o co-fondate da donne, a fronte di un totale di 12.133 società iscritte nella sezione speciale del Registro delle Imprese. Ne consegue che **solo il 13,6% dell'ecosistema risulta a leadership femminile**, un dato

che conferma una persistente sottorappresentazione, nonostante la crescita del numero di laureate e l'incremento dei livelli occupazionali femminili osservati negli ultimi anni. Secondo il rapporto Unioncamere «L'imprenditoria femminile in Italia», **le startup innovative a guida femminile operano prevalentemente nel comparto dei Servizi**, che assorbe circa l'81% delle iniziative. Una

quota significativa presenta un orientamento verso ambiti a elevato impatto sociale e ambientale: **il 16,6% delle imprese è infatti attivo in settori ad alto contenuto tecnologico in ambito energetico, mentre il 3,5% rientra nella categoria delle imprese a vocazione sociale.** Rilevante anche la componente anagrafica: **il 19,8% delle startup femminili è classificato come impresa giovanile, una percentuale superiore a quella riscontrata tra le startup innovative non femminili,** in un contesto in cui le iniziative controllate da under 35 rappresentano un fattore di rinnovamento del tessuto produttivo. Dal punto di vista della proprietà intellettuale, il 16,9% delle startup femminili risulta titolare, depositaria o licenziataria di almeno un brevetto, oppure detentrice di un software registrato. Tale indicatore costituisce una proxy rilevante per misurare il grado di partecipazione femminile alle attività di ricerca, sviluppo e innovazione. **Tra i principali punti di forza emerge il livello di istruzione delle imprenditrici, mediamente superiore rispetto alla controparte maschile,** elemento che suggerisce una maggiore capacità potenziale di trasferimento della conoscenza verso iniziative imprenditoriali strutturate. Tuttavia, questi fattori non si traducono automaticamente in migliori performance economiche o in una maggiore probabilità di crescita. L'analisi delle dinamiche demografiche evidenzia criticità persistenti, in particolare

sul fronte dell'accesso ai capitali e della resilienza finanziaria. **Tra gli strumenti di sostegno pubblico, solo l'1,7% delle startup femminili ha beneficiato degli incentivi previsti dal programma Smart&Start Italia, gestito da Invitalia.** Più in generale, le imprenditrici continuano a scontare un divario significativo nell'accesso ai canali di finanziamento di mercato, facendo ampio ricorso al capitale familiare nella fase di avvio. Sebbene tale modalità possa garantire una maggiore stabilità iniziale, tende a ridurre la propensione al rischio e la capacità di scalare modelli di business ad alto contenuto innovativo. **Le difficoltà di accesso al capitale sono riscontrabili anche a livello internazionale.** Nel 2024, le startup fondate da donne in Europa hanno raccolto complessivamente 5,76 miliardi di euro, pari al 12% del totale degli investimenti in venture capital, in calo del 12% rispetto all'anno precedente. Negli Stati Uniti, le imprese a leadership femminile hanno attratto 45,3 miliardi di dollari, corrispondenti al 22,7% del capitale investito, con una contrazione dell'1,9% rispetto al 2023. Anche in termini di sopravvivenza, permangono differenziali rilevanti: a cinque anni dalla costituzione, il tasso di permanenza sul mercato delle startup femminili risulta inferiore di circa 5 punti percentuali rispetto a quello delle altre imprese, con un divario che tende ad ampliarsi negli anni successivi.



A large, abstract graphic on the left side of the image features a series of concentric circles in various shades of blue. The circles are not perfectly uniform, creating a sense of depth and motion. Some segments of the circles are filled with a dark blue color, while others are left as white space or contain smaller, darker blue shapes. The overall effect is reminiscent of a stylized sun or a complex data visualization.

Starthub Piemonte

Salute360: a Las Vegas il Piemonte in prima linea

PAOLO DERNA

C'è anche il Piemonte tra i protagonisti dell'innovazione italiana al CES di Las Vegas 2026, il più importante evento mondiale dedicato alla tecnologia, in programma dal 6 al 9 gennaio. Tra le 51 startup selezionate da Agenzia ICE per rappresentare l'Italia all'interno del Padiglione nazionale spicca Salute360, realtà del territorio che punta a rivoluzionare l'esperienza sanitaria attraverso l'intelligenza artificiale.

La startup presenta al CES Salute360 AI, un chatbot di navigazione sanitaria basato su AI progettato per risolvere uno dei problemi strutturali della sanità contemporanea: la frammentazione. Oggi i cittadini si muovono tra informazioni incomplete, servizi non coordinati, documenti difficili da interpretare e percorsi di cura complessi. Salute360 nasce proprio per ricomporre questo mosaico.

Salute360 AI guida l'utente lungo l'intero percorso sanitario, trasformando servizi dispersi e attori scollegati in un'esperienza continua e comprensibile. Il sistema accompagna i pazienti nella gestione di documen-



SALUTE
360[®]

ti clinici, prescrizioni, procedure, accesso ai servizi sul territorio e contatto con i professionisti sanitari, offrendo un supporto personalizzato e sempre disponibile. L'obiettivo è rendere la sanità più accessibile, orientata al paziente e meno burocratica, sfruttando l'AI come strumento di semplificazione e non come barriera tecnologica.

I numeri raccontano una crescita già significativa: oltre 200mila pazienti e 8mila provider utilizzano la piattaforma in Italia. Un ecosistema che coinvolge strutture sanitarie, professionisti e utenti finali, e che ha attirato l'interesse di importanti investitori internazionali, rafforzando le ambizioni di espansione oltre i confini nazionali.



Salute360 fa parte della delegazione italiana coordinata da ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, che al CES 2026 porta un Padiglione nazionale all'interno dell'Eureka Park, l'area dedicata alle startup. Le aziende selezionate arrivano da 13 regioni e rappresentano l'innovazione italiana in settori chiave come sanità, intelligenza artificiale, energia, smart city, agritech e mobilità.

Il claim scelto per la missione – “Inspired by legacy, designed by vision” – e in questo contesto il Piemonte conferma il proprio ruolo di polo di innovazione, anche nel settore della sanità digitale. Accanto a soluzioni per la sicurezza sul lavoro, l'agricoltura sostenibile e le fabbriche intelligenti, il tema della salute occupa un posto centrale nella presenza italiana al CES. Esoscheletri, wearable per il monitoraggio fisico e psicologico e piattaforme AI per la prevenzione e l'assistenza sanitaria trovano nel Padiglione Italia una vetrina comune.

IL PIEMONTE E L'INNOVAZIONE MEDICA

Il Piemonte si conferma uno dei territori più dinamici in Italia nel campo della medicina innovativa, grazie a un ecosistema che integra ricerca scientifica, sanità pubblica e impresa. Tra università, IRCCS, ospedali di eccellenza e centri di ricerca, la regione è un laboratorio avanzato per lo sviluppo di terapie personalizzate, intelligenza artificiale applicata alla salute, diagnostica avanzata e dispositivi medicali. A Torino e nell'area metropolitana si concentrano competenze che spaziano dalla biotecnologia alla sanità digitale, con un numero crescente di startup e spin-off capaci di trasferire rapidamente l'innovazione dal laboratorio al letto del paziente. Un modello che rafforza la competitività del territorio e contribuisce a ridisegnare il futuro della medicina, mettendo al centro tecnologia, prevenzione e qualità della cura.



Loki, l'asfalto torinese è più sicuro con le IA

ANDREA DOI

Fondata nel dicembre 2023 a San Sebastiano da Po, in provincia di Torino, **Loki** è una startup che ha sviluppato **Asfalto Sicuro**, una piattaforma integrata hardware e software pensata per il monitoraggio predittivo delle pavimentazioni stradali. Il sistema combina fotocamere ad alta risoluzione, sensori inerziali (IMU), GPS e dati satellitari GNSS che, grazie ad algoritmi di intelligenza artificiale, consentono di individuare in tempo reale buche, crepe e altre anomalie dell'asfalto, geolocalizzandole e classificandole in base alla gravità.

Sostenuta da EIT Urban Mobility e premiata con diversi riconoscimenti internazionali, Loki ha ampliato la propria offerta con altre due soluzioni. Aipecra è dedicata all'accessibilità pedonale e permette di individuare criticità come strisce pedonali sbiadite, rampe assenti o percorsi irregolari, mentre Invento fornisce un inventario digitale completo della segnaletica stradale, semplificando la gestione della viabilità urbana con pochi clic. **Il sistema è in grado di operare fino a 130 km/h, raccogliendo dati utili anche per l'analisi dei marciapiedi.**

L'efficacia della tecnologia è già stata dimostrata sul campo. A Las Rozas de Madrid, città spagnola da circa 100.000 abitanti, la mappatura completa è stata realizzata in sole 22

ore, permettendo la creazione di un indice di accessibilità pedonale particolarmente utile per le persone con mobilità ridotta.

Il modello sviluppato da Loki è pensato per essere scalabile e flessibile, adattandosi sia alle esigenze dei piccoli comuni che necessitano di analisi puntuale, sia a quelle di multi-utility e concessionarie impegnate nella gestione di migliaia di chilometri di rete stradale.

«Abbiamo presentato domanda di brevetto per integrare dati satellitari di osservazione della Terra, informazioni meteo e dati sul traffico, così da prevedere l'evoluzione dei difetti e ridurre il numero di rilievi necessari», spiega Francesco Papa, uno dei fondatori. «La sfida principale oggi è farci conoscere, soprattutto dalla pubblica amministrazione, per la quale possiamo contribuire in modo concreto a ridurre gli incidenti causati dalle buche».

Il vero valore della piattaforma risiede infatti nella possibilità di passare da una manutenzione reattiva a una gestione predittiva delle infrastrutture stradali, riducendo interventi d'urgenza, contenzirosi e richieste di risarcimento, e migliorando l'efficienza nella pianificazione degli investimenti e dei bandi di manutenzione.

Tubature sostenibili: la sfida di Pipein

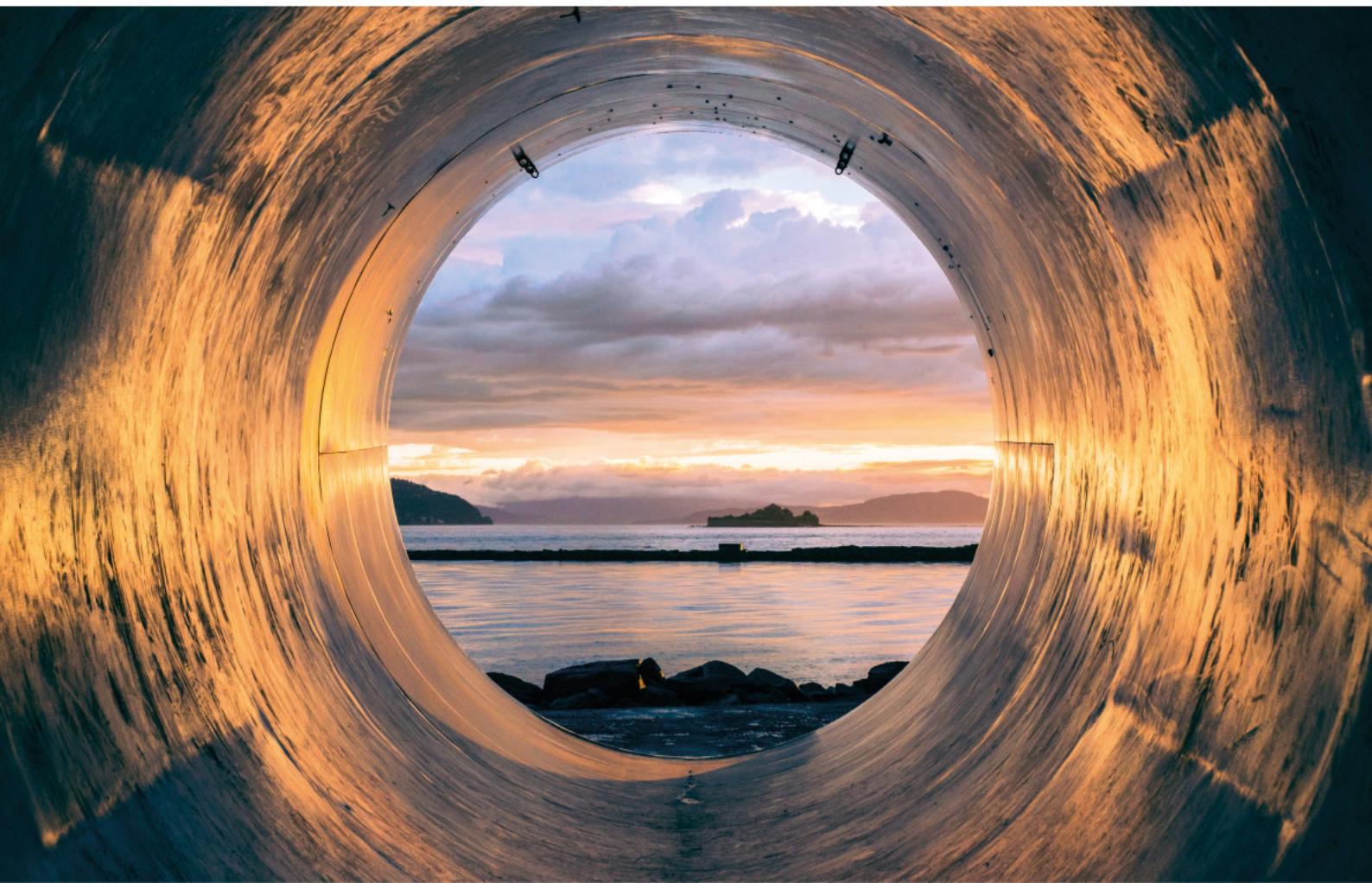
EDOARDO VALLE

In un Paese in cui oltre il 40% dell'acqua potabile si perde lungo le reti di distribuzione, innovare le infrastrutture non è più una scelta ma una necessità. È in questo scenario che si inserisce il nuovo investimento del Fondo Piemonte Next – Comparto Due nella startup torinese Pipein, una delle realtà più promettenti nel campo della manutenzione predittiva applicata alle condotte idriche attraverso intelligenza artificiale e robotica.

Pipein, giovane realtà specializzata in soluzioni basate su Intelligenza Artificiale e robotica per la manutenzione predittiva delle condotte idriche e la lotta alle perdite, ha re-

centemente chiuso con successo un round di aumento di capitale in equity da 1,1 milioni di euro. L'operazione ha visto l'ingresso del Fondo Piemonte Next, fondo di co-investimento promosso da Finpiemonte e gestito da CDP Venture Capital Sgr, tra i nuovi investitori, insieme a BlueRobots, rafforzando la compagine societaria e consolidando l'ecosistema innovativo piemontese.

La startup è attiva nello sviluppo di una sonda robotizzata avanzata unita a una piattaforma software di analisi dei dati, che consente ispezioni in ambienti complessi e la prevenzione di guasti infrastrutturali con un



approccio predittivo. **Nella sua evoluzione tecnologica Pipein integra sensori, telecamere ad alta definizione e algoritmi di IA capaci di elaborare dati raccolti in tempo reale**, con applicazioni importanti per reti idriche, sistemi di acquedotto, impianti industriali e idroelettrici.

Le nuove risorse raccolte con questo round permetteranno all'azienda di accelerare lo sviluppo dei propri prodotti e di ampliare l'offerta commerciale, rafforzando la propria presenza sul mercato nazionale ed esplorando possibili aperture internazionali. Il round conferma inoltre la fiducia degli investitori istituzionali nel potenziale del progetto deep tech piemontese.

La partecipazione del Fondo Piemonte Next nella compagine azionaria di Pipein rappresenta una conferma concreta della vocazione del fondo a sostenere progetti ad alto impatto tecnologico, in grado di coniugare innovazione, green transition e digitalizzazione, in linea con gli obiettivi della strategia regionale e nazionale per l'innovazione. L'intervento rientra infatti nella più ampia strategia di Finpiemonte di favorire la crescita di startup in fase early-stage con potenziale di sviluppo sia sul mercato domestico sia oltre confine.

L'aumento di capitale ha inoltre visto il follow-on di RoboIT, il Polo nazionale di trasferimento tecnologico per la robotica e l'automazione industriale, con un investimento di 350 mila euro. RoboIT è un'iniziativa di CDP Venture Capital in collaborazione con importanti centri di ricerca italiani e ha già supportato Pipein in precedenti round di finanziamento, contribuendo alla maturazione tecnologica del progetto e alla sua integrazione nel network italiano della robotica. Questa operazione si colloca in un contesto di crescente attenzione verso l'innovazione italiana nel campo della robotica e dell'IA: altri casi di successo recenti includono, per esempio, raccolte di capitale rilevanti per startup come Generative Bionics, che ha rac-

colto 70 milioni di euro per robot umanoidi intelligenti, e ALBA Robot, che ha chiuso un round da quasi 5 milioni per la mobilità autonoma. **Nel complesso, l'intervento di Piemonte Next su Pipein non solo rafforza la posizione della startup torinese nel mercato della manutenzione predittiva e delle infrastrutture smart, ma testimonia anche il ruolo crescente della filiera dell'innovazione piemontese nell'attrarre investimenti qualificati e nel contribuire alla trasformazione digitale dell'industria italiana.** Questo tipo di iniziative, integrate in un ecosistema che comprende università, centri di ricerca, poli di trasferimento tecnologico e investitori istituzionali, contribuisce a rendere il territorio un punto di riferimento nazionale per l'innovazione deep tech.



Geocity

La tua nuova
vetrina online!



A soli...

160€

per un anno!

GET IT ON
Google Play

App Store